plare l'eventualità di trasferire completamente la sede del governo provvisorio nella capitale marocchina.

D'altro lato, i tunisini — visto il pericolo di assumere una reputazione poco chiara agli occhi dell'indipendentismo africano — hanno moltiplicato in questi ultimi giorni i gesti di amicizia verso il GPRA e di ostilità verso la Francia: l'assemblea nazionale tunisina ha votato una mozione sull'evacuazione della base di Biserta da parte dei francesi e un'altra in cui proclama « la sua solidarietà e il suo appoggio al popolo algerino in lotta per la sua indipendenza ». Oggi a Biserta si sono svolti uno sciopero generale ed un grande comizio, dopo il quale migliaia di persone hanno sfilato al grido di « Evacuazione! ». Contemporaneamente, un inviato del presidente Burghiba Abdallah Farhat, è partito per Parigi, latore di un messaggio per il generale De Gaulle. Il messaggio direbbe che deve essere fissata al più presto la data dell'evacuazione di Biserta da parte delle truppe francesi, affinchè sia salvaguardata la cooperazione tra i popoli tunisino e francese. In realtà, quello che Burghiba teme di perdere è la residua fiducia degli altri paesi del Maghreb e dell'Africa ex francese nel buon fondamento della sua politica.

SAVERIO TUTINO

Il GPRA è pronto a riprendere i negoziati

RABAT, 6. — In una intervista concessa oggi all'*Associated Press*, Mohamed Yazid, ministro delle informazioni del GPRA, ha dichiarato che gli algerini sono pronti a riprendere i negoziati di pace con la Francia nonostante i sanguinosi episodi verificatisi ieri in Algeria.

L'ANPI solidale col popolo algerino

La Giunta esecutiva nazionale dell'ANPI, riunitasi ieri a Roma, ha espresso la sua solidarietà al popolo algerino e ha votato una risoluzione nella quale si afferma:

« Il 5 luglio per il popolo algerino ricordava una data che segnava l'avvio alla liquidazione non solo della indipendenza del Paese, ma il tentativo di liquidare l'Algeria come espressione nazionale. Non a caso il popolo algerino, proprio in tale data, ha voluto dimostrare che la storia non si era fermata e che anche di fronte alla recente provocazione francese di voler spartire l'Algeria, esisteva una volontà ed una forza popolare che non hanno cessato un solo istante di battersi per la libertà e la indipendenza.

« La manifestazione del popolo algerino è costata nuovi morti, nuovi feriti, nuove persecuzioni da parte delle forze militari francesi. La forza delle armi nulla può contro l'aspirazione dei popoli alla propria libertà. Agli algerini la solidarietà e l'incoraggiamento dei partigiani italiani per la loro eroica lotta ».

La protesta del Comitato anticoloniale

Dopo le recenti sanguinose repressioni dei colonialisti francesi in Algeria il Comitato anticoloniale italiano ha invitato al popolo algerino un messaggio di fraterna solidarietà nel quale si riafferma con forza il diritto di tutti i popoli all'autodeterminazione ed all'indipendenza e si sottolinea come questi problemi debbano essere risolti con libere trattative. Il messaggio è stato sottoscritto da Pasquale Bandiera, on. Ugo Bartesaghi, Giorgio Bassani, Adolfo Battaglia, on. Arrigo Boldrini, sen. Piero Caleffi, avv. Carmelo Carbone, avv. Alberto Caracci, on. Giulio Cerreti, sen. Renato Chabod, Dina Forti, Anna Garofalo, Renato Guttuso, Silvano Levrero, Romano Ledda, Carlo Levi, on. Riccardo Lombardi, avvocato Emilio Lo Pane, on. le Lucio Luzzatto, Lamberto Mercuri, sen. Vincenzo Milillo, Alberto Moravia, on. Giuliano Pajetta, sen. Ferruccio Parri, avv. Leopoldo Piccardi, on. Giovanni Pieraccini, Nicola Pistone, on. Fernando Santi, Pino Tagliazucchi, sen. Maurizio Valenzi, Paolo Vittorelli, Cesare Zavattini.

La bandiera dell'Algeria sull'Università

L'ultimo massacro compiuto dai colonialisti francesi contro il popolo algerino ha suscitato una profonda commozione negli studenti democratici. Ieri, per iniziativa del Comitato Anticolonialista Romano, molte decine di giovani hanno manifestato nell'Università la loro solidarietà per la causa dell'indipendenza algerina

La celebrazione dei fatti di luglio

Ventimila giovani domenica a Torino

Un corteo per le vie della città — I compagni Longo e Serri parleranno alle delegazioni provenienti da tutta Italia

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 6. — Ventimila giovani d'ogni parte d'Italia, si apprestano a raggiungere Torino per prendere parte al raduno nazionale indetto, per domenica prossima, dalla Federazione Giovanile Comunista nel primo anniversario delle gloriose giornate antifasciste del luglio '60.

Oltre cinquecento saranno i giovani che comporranno la delegazione di Reggio Emilia, la città di Lauro Ferioli, di Emilio Reverberi, di Ovidio Franchi, di Marino Serri e di Afro Tondelli, caduti l'anno scorso sotto il piombo della polizia di Tambroni. Spetterà, proprio per questo, alla rappresentanza reggiana di aprire il grande corteo che si snoderà per le vie di Torino per convergere, quindi, in piazza Martinetto dove parleranno i compagni Luigi Longo, vice segretario generale del PCI, e Rino Serri, segretario nazionale della FGCI. Il pomeriggio, negli stands di « *Italia '61* », le delegazioni giovanili italiane si incontreranno con rappresentanze di giovani dei paesi socialisti.

Il raduno torinese ha suscitato, in tutte le regioni, fervore di iniziative da parte dei giovani comunisti impegnati non solo a comporre larghe e rappresentative delegazioni, alle quali partecipano coloro che si sono distinti nelle recenti lotte nelle fabbriche, nelle campagne e nelle scuole, ma anche per raccogliere nuove adesioni alla FGCI. I giovani comunisti sono consapevoli della grande importanza che, nell'attuale momento, assume il rafforzamento numerico della loro organizzazione che vuole assolvere, con sempre maggiore efficacia, al ruolo di avanguardia di tutta la gioventù nella battaglia per il sostanziale rinnovamento della democrazia italiana.

Un significato particolare assumerà la presenza a Torino di una forte delegazione della gioventù genovese che fu protagonista, in prima fila, della indimenticabile lotta che, impedendo l'oltraggio alla città Medaglia d'Oro della Resistenza, segnò l'inizio della fase decisiva della riscossa antifascista di luglio. I giovani di Genova si ritroveranno domenica mattina in Piazza della Vittoria, a Sestri ed a Sampierdarena, per proseguire, quindi, alla volta di Torino. Quattrocento giovani operai, distintisi nelle recenti lotte sindacali, e studenti comporranno la delegazione milanese mentre 45 giovani comunisti del Trentino - Alto Adige testimonieranno, con la loro presenza nel capoluogo piemontese, l'impegno democratico delle giovani generazioni in quella tormentata regione di frontiera.

Con bandiere, insegne e striscioni, trecento giovani giungeranno da Ravenna assieme ad altri duecento giovani operai, braccianti e studenti che sabato notte lasceranno Ferrara alla volta di Torino. I sessanta delegati che rappresenteranno Rovigo ed il Polesine appartengono, in gran parte, alle sezioni di Stienta, Canaro e Fiesso Umbertiano.

Ma queste notizie danno solo un quadro limitatissimo dei preparativi in atto che ci vengono segnalati da Bologna, da Parma, da Modena, dalle città del Veneto, dai centri della Lombardia e del Piemonte, dalle regioni dell'Italia Centrale e del Mezzogiorno.

Proseguono le trattative per la RAI-TV

Sono tornati a riunirsi ieri mattina presso la sede del ministero delle Poste e delle telecomunicazioni i dirigenti della RAI-TV e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per proseguire l'esame dei vari punti controversi in ordine alla vertenza in corso. Dopo uno scambio di idee sulle varie questioni la riunione è stata rinviata a stamane.

CON LA PRESENZA DI AMENDOLA

Sabato la conferenza del P.C.I. in Campania

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 6 — Inizia sabato mattina i suoi lavori a Salerno, nel teatro Verdi, la Conferenza regionale campana del PCI alla quale partecipano i membri dei comitati federali e delle commissioni di controllo delle cinque province campane. I lavori — ai quali partecipa il compagno Giorgio Amendola — si concluderanno nella mattinata di domenica. Terrà la relazione introduttiva il compagno Gerardo Chiaromonte.

In preparazione del dibattito regionale si sono tenute nelle settimane scorse decine e decine di riunioni delle organizzazioni di base del partito oltre le assemblee dei comitati federali e delle commissioni di controllo che hanno discusso un documento critico e autocritico elaborato dalla Segreteria regionale per un esame della situazione meridionale e della Campania e dei compiti che ne derivano alle organizzazioni comuniste.

A proposito della prossima assemblea il compagno Chiaromonte ci ha detto:

« La Conferenza regionale campana del PCI è la prima conferenza regionale che si tiene nel Mezzogiorno dopo le elezioni del novembre scorso. Essa deve quindi rappresentare un importante momento del dibattito critico in corso in tutto il Partito attorno ai temi della politica meridionalistica e ai compiti che oggi si pongono di fronte al disegno dei monopoli e della DC, che si propone, nel Mezzogiorno, la ricomposizione del blocco delle forze conservatrici e reazionarie e il proseguimento di una politica che ha già dimostrato, in questi anni, le sue gravi conseguenze nell'aggravamento della questione meridionale. A Salerno, domani e dopodomani, faremo anche un esame del modo come il Partito, in Campania, è riuscito a muoversi, in questi ultimi mesi, dei passi in avanti compiuti, ma soprattutto dei ritardi e delle insufficienze. In particolare fermeremo la nostra attenzione sulla politica di alternativa che in Campania bisogna portare avanti per una programmazione democratica di sviluppo economico e sociale e sullo stato del movimento popolare e del nostro Partito. Ci auguriamo che la Conferenza regionale campana possa costituire, per le organizzazioni della nostra regione, un serio passo in avanti sulla via dell'iniziativa e della lotta per la riscossa meridionalistica ».

La figlia di Carla Gravina

La prima foto scattata ieri nella clinica « Quisisana » di Roma di Carla Gravina con la figlia nata dalla sua unione con l'attore G. M. Volonté. La piccola si chiamerà Giovanna

In vista dello scioglimento dell'Assemblea

I dirigenti siciliani a Roma per le garanzie allo Statuto

La delegazione incontrerà i presidenti delle Camere, il presidente del Consiglio e i dirigenti dei partiti — Si accentua la polemica fra i d.c. — Una nota della segreteria regionale del P.C.I.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 6. — *Quasi tutti i capi gruppo parlamentari ed i dirigenti regionali dei partiti sono partiti oggi per Roma allo scopo di svolgere, nelle istanze politiche, parlamentari e di governo, le iniziative già concordate a Palermo per ottenere il pieno rispetto delle garanzie statutarie, in vista di uno scioglimento anticipato dell'Assemblea regionale e di nuove elezioni.*

Gli incontri ufficiali della commissione siciliana si svolgeranno nella giornata di domani e saranno preceduti da una serie di incontri singoli fra gli esponenti regionali dei partiti e le rispettive segreterie nazionali. Da oggi pomeriggio si trovano nella Capitale il compagno Macaluso, segretario regionale del PCI, ed il presidente del gruppo parlamentare comunista, on. Cortese. In mattinata sono partiti anche il presidente della Regione compagno Carollo, gli on. li D'Angelo e Di Napoli, segretario regionale e presidente del gruppo della DC. Tuttavia, il dualismo, ormai dichiarato ed ufficiale, che caratterizza il gruppo dc alla Assemblea regionale e lo porta ad assumere posizioni apertamente discordanti, è rivelato dal fatto che in contemporanea con D'Angelo e Di Napoli, sono partiti anche i fanfaniani La Loggia e Lanza.

A Roma, le rappresentanze politiche e parlamentari siciliane presenteranno ai partiti, alle presidenze delle Camere ed al governo il testo dell'accordo stipulato a Palermo nel quale trova una rigida articolazione il meccanismo, previsto dall'art. 8 dello Statuto regionale siciliano, in caso di scioglimento anticipato dell'Assemblea. Su quel testo dev'essere espresso un impegno categorico ed inequivocabile di tutte le forze politiche nazionali. Dopo il voto di ieri sera, con il quale è stato accordato al governo regionale autonomistico l'esercizio provvisorio del bilancio, l'avvenimento più saliente della cronaca politica siciliana è costituito da una presa di posizione dell'on. Rosario Lanza, ex vice-presidente della Regione nel governo Maiorana ed oggi esponente della corrente dc che si contrappone alla linea del segretario regionale D'Angelo. Lanza, suscitando le escandescenze dei dorotei, ha pubblicato oggi sul « Giornale di Sicilia » un articolo dal titolo: « No allo scioglimento! ».

Il deputato dc, in costante ed aperta polemica con D'Angelo e con la stessa linea di Moro, sostiene che i siciliani non vogliono lo scioglimento dell'Assemblea; che da una consultazione elettorale non potrebbe aversi un radicale mutamento dell'attuale topografia parlamentare e che, quindi, si riproporrebbe per la DC il dilemma della scelta delle alleanze.

Lanza, poi, accennando ai pericoli insiti in uno scioglimento dell'A R S, afferma: « Se vogliamo difendere questa nostra autonomia ed impedire che i gruppi di pressione possano darle qualche colpo mortale, occorre impedire ad ogni costo che si pervenga allo scioglimento ».

Una polemica risposta all'articolo di Lanza è contenuta in un'ampia nota diramata nel pomeriggio dalla segreteria regionale del PCI. « Anzitutto — vi si legge tra l'altro — il PCI non sostiene lo scioglimento per lo scioglimento. Lo dimostra il fatto che il Partito comunista, con senso di responsabilità, ha partecipato alla formazione di un governo di difesa autonomistica nello stesso momento in cui la DC, per sete di potere, aveva portato la regione allo sbaraglio. L'on. Lanza dice: Lo scioglimento è un danno per la regione. D'accordo. Ma non ne deriverebbe un danno maggiore se dopo le dimissioni del governo Corallo dovessero snodarsi altri quattro mesi di crisi senza sbocco e senza una via di uscita democratica? »

La nota del PCI così prosegue: « L'on. Lanza proclama la necessità di una soluzione stabile, politica e maggioritaria. Bene. Se ciò potrà essere fatto non ci sarà più motivo di ricorrere a nuove elezioni; ma la verità è che sino ad ora il partito dell'on. Lanza ha respinto ed impedito questo sbocco, nè l'on. Lanza e i suoi amici hanno intrapreso una battaglia chiara ed aperta per imporre un cambiamento di rotta. Ed allora a nome di chi parla l'on. Lanza? E se egli vuole veramente una soluzione democratica della crisi, una soluzione che scoraggi i "gruppi di pressione" antiautonomisti i quali, è bene precisarlo, esercitano un peso decisivo sull'attuale gruppo dirigente della DC, con quanta serietà può sostenere la aprioristica esclusione del PCI da una nuova maggioranza che dovrebbe sorgere in rottura con le stesse forze della DC le quali per quattro mesi si sono opposte in Sicilia anche ai più timidi tentativi di spostamento verso sinistra? ».

La signorina Raffaella capitano di lungo corso

NAPOLI — La signorina Raffaella Cuccurullo è candidata a divenire capitano di lungo corso. Eccola mentre esce dall'Istituto tecnico navale insieme ad alcuni suoi colleghi dopo aver sostenuto la prova scritta degli esami (Telefoto)

Dichiarazioni di Corallo

La Direzione del PSI ha discusso ieri la situazione siciliana, con la partecipazione del Presidente della Regione. Sulla relazione svolta da Corallo hanno preso la parola quasi tutti i componenti della Direzione. Nenni ha affermato che la posizione del PSI nei confronti della situazione nell'Isola resta sempre la stessa. Il PSI — ha detto Nenni — ritiene che nell'attuale Assemblea esistano le condizioni per dare all'Isola un governo stabile ed efficiente, purchè la DC voglia operare una scelta. Se a causa dell'atteggiamento della DC fosse impossibile arrivare a tale soluzione, i socialisti — ha aggiunto Nenni — « subirebbero » lo scioglimento dell'Assemblea purchè venissero accolte le garanzie richieste dai gruppi rappresentati nella Assemblea medesima a difesa del principio dell'autonomia e a difesa dei diritti delle minoranze.

In un'intervista alla stampa, il compagno Corallo ha dichiarato fra l'altro: « Il governo da me presieduto si è proposto soltanto due obiettivi: la normalizzazione della vita amministrativa della regione e la salvaguardia dell'istituto autonomistico nella eventualità di uno scioglimento dell'Assemblea. Per quanto riguarda il primo obiettivo, possiamo essere soddisfatti del lavoro compiuto, avendo ottenuto in pochissimi giorni l'approvazione dell'esercizio provvisorio, evitando così la paralisi amministrativa e il conseguente durissimo colpo all'economia siciliana. Ora sono a Roma in rappresentanza del governo regionale, assieme al Presidente dell'Assemblea siciliana, on. Stagno D'Alcontres, ed al rappresentanti di tutti i gruppi politici esistenti in Assemblea, per richiedere le garanzie relative all'interpretazione ed alle modalità di attuazione dell'art. 8 dello Statuto siciliano, in caso di scioglimento dell'Assemblea ».

Per quanto riguarda la mozione di sfiducia presentata dalla DC all'ARS Corallo ha espresso l'opinione che con questa manovra la DC voglia perseguire lo scopo di impedire al governo regionale di portare a termine l'azione intrapresa per ottenere le garanzie di cui ho parlato prima ».

Fanfani invitato in Marocco

Ieri il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore del Marocco, che gli ha trasmesso l'invito di Hassan II per una visita a Rabat.

Fanfani ha accettato.

Ieri alla Camera

I convergenti concordano una legge contraria agli interessi di Napoli

L'intervento di Caprara sull'o.d.g. dei comunisti - Scelba vuole stringere i tempi

Nella seduta di ieri alla Camera, i compagni Caprara, Amendola, Adamoli, Vestri, Maglietta, Sannicolò, Gomez d'Ayala, Carrassi, Arenella, Guidi, Luciana Viviani e Coggiola, hanno presentato un ordine del giorno per il non passaggio agli articoli della legge governativa per Napoli. L'ordine del giorno è stato illustrato dal compagno Caprara, relatore di minoranza.

Il deputato comunista, che è anche firmatario della proposta di legge presentata per Napoli dai deputati comunisti, ha ribadito i motivi che inducono i comunisti ad opporsi alla legge governativa. Il disegno di legge è insufficiente e dannoso, perchè aggraverebbe le già disastrose condizioni del bilancio del comune napoletano sul quale verrebbero a gravare nuovi e gravosi debiti.

Nè d'altra parte verrebbero rimosse le cause principali che fanno di Napoli una delle città più povere d'Italia. Vi sono ancora 150 mila disoccupati, mancano 380 mila vani di abitazione, impera ancora il sistema dell'appalto della manodopera ecc. Non con semplici contributi, ma attraverso il potenziamento dell'autonomia locale e una riforma democratica del rapporto fra Stato e Comuni si deve avviare il risanamento di tale situazione, assicurando alla città nuove fonti di entrata che le diano i mezzi per promuovere lo sviluppo economico.

I comunisti con la loro legge — ha concluso Caprara — propongono: la gestione municipalizzata dei servizi pubblici, l'attribuzione al Comune di un ruolo propulsivo nella vita economica: l'intervento del Comune nella vita sociale. Anche Avolio (Psi) si è detto contrario alla legge governativa affermando che « è necessario risanare organicamente il deficit comunale, creare nuove fonti di lavoro e migliorare la struttura economica della città ». I missini si sono detti sostanzialmente contrari al disegno di legge del governo, ma hanno presentato emendamenti, così come hanno fatto i liberali. Contrari sono anche i monarchici che hanno presentato un loro progetto di legge. Il relatore di maggioranza, on. Rubinacci, ha indirettamente confermato l'inadeguatezza della legge comunicando che i partiti della maggioranza governativa hanno elaborato una serie di emendamenti.

Il ministro Scelba, forte del pateracchio fra governo e « convergenti » si è potuto presentare alla Camera con questa posizione: « Si tratta — egli ha detto — di approvare sollecitamente, senza discussione e perdite di tempo, il disegno di legge del governo, perchè non accada che per perseguire l'ottimo si finisca per perdere il buono ». « Per parte sua il governo — ha poi detto Scelba — è pronto ad accettare gli emendamenti concordati ».

In altri termini, il Ministro ha invitato la Camera ad approvare una legge pessima per Napoli ma ottima per il governo, che dopo essere rimasto solo a difendere il suo progetto, ha rimesso insieme le disperse membra della maggioranza, giocando sulla pelle di una delle più grandi città di Italia. Si ricorderà che i socialdemocratici avevano addirittura tuonato contro questa legge.

Il sottosegretario al Tesoro, on. le Penazzato, ha ribadito la tesi di Scelba, annunciando infine che attraverso gli emendamenti, la legge per Napoli stanzierà 271 miliardi di contributi e 170 di anticipazioni.

L'o d g. comunista di non passaggio agli articoli è stato votato dal gruppo del PCI e da una parte del gruppo del PSI.

Al termine della seduta di ieri, la compagna on. Angiola Minella e il compagno socialista on. Luzzatto, hanno sollecitato la discussione delle interrogazioni sull'Algeria.

Nella mattinata la Camera ha continuato la discussione sulla legge che istituisce una quarta sezione speciale per i giudizi sui ricorsi in materia di pensioni di guerra. La maggioranza governativa ha respinto un ordine del giorno presentato dal compagno, on. Nannuzzi, e sottoscritto da alcuni deputati socialisti, inteso ad aggiungere, non due, ma quattro nuove sezioni per poter smaltire meno lentamente le pratiche.

Approvato al Senato il bilancio delle Poste

Il ministro Spallino contro la legge sugli appalti e il diritto di sciopero

La maggioranza governativa, dopo una vivace polemica con le sinistre, ha approvato nel pomeriggio di ieri al Senato il bilancio delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Nella discussione generale è intervenuto per primo il senatore BRUNO (PSI), che ha criticato la mancanza di un programma tendente a riorganizzare su basi moderne i servizi postali e telefonici.

Ha poi preso la parola il compagno SACCHETTI (PCI). Il senatore comunista, ha messo in evidenza come ancora una volta venga elusa la necessità di una riforma generale dei servizi postali e telefonici, nonostante gli stessi partiti governativi abbiano riconosciuto che questa è una esigenza elementare per un paese moderno. Un apparato burocratico vecchio e male organizzato dove gli interessi privati interferiscono attraverso le società concessionarie e le imprese di manutenzione, si manifesta sempre più incapace di far fronte alle esigenze degli utenti. Alle società concessionarie dei servizi telefonici si permette perfino di violare la legge come nel caso dell'appalto.

Il governo non solo non ha dimostrato di volere adeguare l'apparato delle aziende delle poste e delle comunicazioni alle esigenze dei servizi: al contrario invece di creare un clima di collaborazione con il personale, ha introdotto un odioso indirizzo antisindacale. C'è una circolare del ministero in cui si avverte che ai dirigenti sindacali è vietato l'accesso non solo negli uffici dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, ma perfino « nei corridoi e nelle sale di attesa ». In un manifesto, stampato naturalmente a spese dello Stato il ministro ha esposto la sua interpretazione dell'art. 40 della Costituzione, secondo la quale i postelegrafonici non potrebbero godere del diritto di sciopero. E in linea con questo indirizzo, dopo lo sciopero del marzo scorso, si è concesso un premio ai crumiri, mentre ai funzionari che hanno scioperato non è stato concesso il normale premio per lo straordinario.

Il senatore comunista ha concluso sostenendo la necessità di riorganizzare su basi moderne i servizi postali e telefonici, con una strutturazione democratica a livello regionale e provinciale, l'istituzione di organismi compartimentali a cui partecipino i rappresentanti degli utenti, delle amministrazioni locali e del personale.

Sacchetti ha annunciato il voto contrario del gruppo comunista.

Successivamente sono intervenuti GENCO (DC), NENCIONI (MSI) e il relatore di maggioranza DE UNTERRICHTER (DC).

Nel pomeriggio, concludendo il dibattito, il ministro Spallino ha innanzitutto messo in rilievo che il bilancio delle poste si presenta in pareggio (l'aumento delle tariffe postali ha incrementato le entrate di 22 miliardi e 100 milioni). Per quanto riguarda una riforma del vecchio apparato dei servizi, Spallino ha affermato che la commissione di studio esamina attualmente l'organizzazione dei servizi negli altri paesi europei.

Il ministro ha poi elencato una serie di provvedimenti che il governo intenderebbe predisporre: un piano per l'ammodernamento degli uffici postali per 25 miliardi; un piano che dovrebbe portare dagli attuali 9 mila a 26 mila i circuiti telefonici, il secondo canale televisivo dal 4 novembre prossimo, estensione dei servizi di filodiffusione a Genova, Venezia, Trieste, Bologna, Firenze, Bari, Palermo e Cagliari. Il ministro ha infine annunciato che l'Italia intende partecipare al programma di collegamenti telefonici e televisivi transoceanici mediante satelliti artificiali. I satelliti dovrebbero essere lanciati dagli Stati Uniti; l'Italia dovrebbe partecipare agli esperimenti, installando a terra stazioni riceventi e trasmittenti.

Per quanto riguarda il personale, il Ministro ha praticamente confermato la sua posizione che contesta il diritto di sciopero ai dipendenti del Ministero delle Poste e delle Comunicazioni ed ha affermato la necessità che « questo diritto venga regolato secondo la Costituzione ».

Alla Commissione di controllo

La RAI sotto accusa per i commenti politici

La proposta del compagno Barbieri per l'abolizione ha ottenuto 9 voti contro 9

La Commissione interparlamentare di vigilanza sulla RAI-TV nella sua riunione di ieri ha affrontato nuovamente il problema dei faziosi commenti politici diffusi dall'ente radiofonico e televisivo. Il compagno Orazio Barbieri ha chiesto che sulla proposta comunista (di tempo avanzata) si giungesse finalmente ad un voto. Il voto si è concluso con un risultato di parità: 9 voti a favore della proposta comunista, 9 voti contro.

In merito alla votazione espressa dalla commissione, abbiamo interpellato il compagno on. Davide Lajolo, il quale ci ha dichiarato: « Anche se la votazione di parità non può costituire un preciso impegno per la RAI-TV per l'abolizione dei commenti politici, noi abbiamo chiesto che tale risultato che ha diviso in due parti eguali la commissione, venga segnalato al presidente del Consiglio e alla direzione dell'ente radiofonico-televisivo, perché ne tengano debito conto. Non vi è dubbio che la richiesta della metà dei membri della commissione non solo tende a fare applicare nel modo giusto il controllo parlamentare sulla RAI-TV, ma si concilia con quanto la sentenza della Corte costituzionale ha recentemente sancito e cioè che il monopolio di Stato della televisione può sussistere se viene assicurata alle sue informazioni e ai suoi programmi indipendenza e obiettività ».

« E' senza dubbio questo — ha aggiunto Lajolo — un successo che dovrà essere allargato con la lotta in commissione e nel Paese. Un altro successo è stato quello di ottenere che il presidente della Commissione abbia fissato un incontro del Presidente del Consiglio per la discussione su « Tribuna politica », con l'Esecutivo della commissione stessa. In tale riunione sottoporremo al presidente del Consiglio proposte di modifiche nella « Tribuna politica » permanente per renderla più coerente con l'attualità politica e dare alla stessa un tono più concreto e obiettivo ».

Greco e lingue straniere ultime prove scritte

Greco e lingue straniere ultimi scogli delle prove scritte per i 135 mila studenti candidati alla maturità od all'abilitazione. Quindi una brevissima pausa, e poi lo scontro diretto, orale, con i professori delle commissioni di esame, estremo rimedio alle eventuali debolezze manifestate nei temi e nelle traduzioni.

La versione di greco, per i candidati alla maturità classica, concerneva un brano dal titolo « Perseo sconfitto dinanzi a Paolo Emilio »; mentre nei licei scientifici sono state richieste versioni in inglese, francese, tedesco e spagnolo, di brani letterari o scientifici.

Trentino - Alto Adige per una legge PCI - PSI

TRENTO, 6 — Il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha espresso a maggioranza un voto favorevole alla proposta di legge dei deputati Sannicolò (pc), Veronesi e Ballardini (ps) e Lucchi (intesa) alla espropriazione della Società idroelettrica del Tonale, in favore delle città di Rovereto e Riva.